



Federazione Nazionale

Ufficio Stampa e Comunicazione

- www.fisac-cgil.it -

- choffmann@fisac.it -

Crisi: Cgil e Fisac presentano 'Manifesto buona finanza', 7 proposte per crescita e occupazione

Camusso: "Finanza cattiva non è scomparsa, Consob non sempre ha utilizzato suoi poteri"

Roma, 3 luglio - Regolare gli eccessi della finanza, di quella 'cattiva', per fare del credito un settore concretamente al servizio del Paese, a sostegno dell'economia, rilanciando la crescita e l'occupazione. Il tutto attraverso l'adozione di sette punti, di sette proposte specifiche, contenute nel **"Manifesto per la buona finanza - Le banche al servizio del paese"** promosso dalla Cgil e dalla Fisac (la categoria dei lavoratori del credito del sindacato di corso d'Italia) e presentato oggi nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale della Fisac, **Agostino Megale**, dal professore dell'Università Bocconi di Milano, **Marco Onado**, e dal segretario generale della Cgil, **Susanna Camusso**. Sette proposte per rilanciare l'economia, tutelare il risparmio, efficientare la gestione pubblica della finanza e favorire legalità ed equità, che vanno dalla regolamentazione della finanza strutturata e dei derivati al riordino delle autorità di vigilanza, dalla distinzione tra banche commerciali e banche d'affari a una ridefinizione del ruolo della Bce, dal favorire la legalità e la finanza sostenibile alla riduzione dei compensi dei top manager, fino a regole per l'armonizzazione della fiscalità a livello europeo e un uso della liquidità presente nel sistema per fare ripartire gli investimenti.

Un manifesto sulle regole della finanza lanciato proprio dalla Cgil "perché il nostro è un paese di risparmiatori, che sono per la gran parte lavoratori e pensionati, e anche perché nel contesto bancario ci sono tanti lavoratori che devono poter operare in un contesto di corretta informazione da fornire ai risparmiatori, ai quali devono essere rappresentati i rischi connessi ad ogni investimento", ha motivato **Susanna Camusso** nel corso della conferenza stampa. Inoltre, ha aggiunto la leader sindacale, "dopo gli annunci fatti all'inizio della crisi, dove tutti erano determinati a ridefinire le regole della finanza, ci ritroviamo dopo diversi anni con un nulla di fatto: la finanza cattiva non è scomparsa perché sono mancati interventi concreti sulle regole, soprattutto in tema di derivati". Non solo, perché, per quanto riguarda le autorità di vigilanza, "non sempre la Consob ha utilizzato i poteri che la legge le attribuisce in tema di controllo e prevenzione". Punto quest'ultimo sottolineato anche dal professor **Marco Onado**: "Abbiamo un problema Consob, l'autorità di vigilanza gestita da Vegas, dove è svilito il principio della collegialità e dove vengono utilizzate male le professionalità interne". Inoltre, sempre secondo il professore della Bocconi, "la Consob è stata inadeguata nella gestione dei precedenti scandali finanziari, venendo meno alla sua funzione di tutela dei risparmiatori. Non può contribuire quindi alla soluzione della crisi economica e pone un problema politico sulla idoneità dei suoi vertici".

Ecco quindi nel dettaglio i sette punti del manifesto, "un progetto che ha lo scopo di scacciare la finanza cattiva, quella degli stregoni, promuovendo una finanza buona a

sostegno dell'economia reale”, come ha spiegato il numero uno della Fisac Cgil, **Agostino Megale**, nel sottolineare che: "E' giunto il momento di affrontare e mettere le mani dentro ad un tema spinoso e delicato eppure centrale per invertire una tendenza che faccia del credito un volano per rilanciare la crescita e l'occupazione". Il primo dei sette punti è relativo al **“regolamentare la finanza strutturata e i derivati”**. Secondo il sindacato ci sarebbero derivati nel bilancio dello stato pari a 160 miliardi di euro, 220 miliardi in quello degli enti locali e circa 200 sarebbero riconducibili alle principali banche italiane. Ecco perché Cgil e Fisac chiedono “regole più incisive contro la speculazione” che prevedano, tra le altre cose, “una 'black list' di derivati che siano vietati alle banche commerciali, una commissione d'indagine e rinegoziazione con le banche che quantifichi l'ammontare complessivo e la tipologia dei derivati in circolazione, l'approvazione di una legge che attribuisca alla Consob la competenza sulla misurazione dei rischi dei derivati contratti dalla pubblica amministrazione”.

Il secondo punto del manifesto sostiene il **“riordino delle autorità di vigilanza, delle fondazioni bancarie e della Governance delle banche”**. Lo stock di ricchezza accumulata in Italia è - si legge nel manifesto - pari a 8.500 miliardi, di cui circa 4 mila impegnati in attività finanziarie. In questi anni si sono registrati episodi di “risparmio tradito” e per questo servono quindi, a parere della Cgil e della Fisac, “maggiori poteri in seno alla Banca d'Italia, con la possibilità di rimuovere i vertici della banche, e una riforma della Consob affinché potenzi i propri strumenti di analisi dei rischi funzionali (scenari probabilistici) per favorire una vigilanza efficace”. Le imprese e le famiglie devono conoscere quali sono le probabilità di perdere o guadagnare facendo un investimento e poter scegliere consapevolmente. Il sindacato propone infine anche “la dismissione del capitale delle banche detenuto dalle Fondazioni bancarie tenendo conto, nei tempi e nelle modalità, delle condizioni del mercato”. Per quanto riguarda la Governance, infine, “ci si può ispirare al modello tedesco basato sul sistema duale e su un approccio partecipativo a livello aziendale”.

Terzo punto del manifesto per la buona finanza: **“separazione tra banca commerciale e banca d'affari”**. Dalle elaborazioni del sindacato risulta che se dei 200 miliardi di derivati riconducibili alle banche 50 fossero veicolati verso l'economia reale si stima una crescita del Pil potenziale dell'1,5%. Le banche devono perciò “tornare ad essere un volano per la ripresa, favorendo la crescita dimensionale delle imprese; fare credito all'economia reale e smetterla di preferire l'attività speculativa su quella tradizionale”. Vanno quindi reperite le risorse per uscire da questa “fase patologica di stallo”, superare la finanziarizzazione delle risorse e mettere il sistema bancario al servizio del Paese. Cgil e Fisac propongono così “la separazione, a livello europeo, tra banche commerciali e banche d'affari in cui le prime concentrino la loro attività verso il credito a imprese e famiglie e mettano le proprie competenze al servizio del paese. E affinché le seconde possano svolgere non solo la vendita ma anche realizzazione dei prodotti finanziari che vendono”.

Al quarto punto del manifesto c'è la proposta di una **“ridefinizione del ruolo della Bce nella politica monetaria e nella vigilanza bancaria”**. Questo lo scenario di partenza: “Con l'attuale architettura europea nella crisi abbiamo, di fatto, 28 paesi con 28 tassi di interesse e 28 inflazioni; una famiglia italiana che sottoscrivesse un finanziamento a 30 anni, pari a 100 mila euro per l'acquisto di casa avrebbe un costo finale superiore di circa +25 mila euro rispetto a quanto pagherebbe, nella media, un cittadino europeo e +30 mila euro rispetto ad un cittadino tedesco; le imprese italiane pagano anche il 2% in più di interessi rispetto alle imprese tedesche; lo Stato italiano paga circa 80 miliardi di interessi l'anno sul debito pubblico”. Europa unita vuole dire anche, per quanto riguarda le banche,

“la supervisione unica a livello europeo; la definizione di un sistema unico di garanzia sui depositi; la possibilità di ricapitalizzazione diretta da parte dell'Esm - Bce”. Così come, in relazione agli stati, serve “la monetizzazione parziale del debito; la mutualizzazione del debito; l’acquisto diretto di titoli del debito pubblico da parte della Bce”.

Il quinto punto propone il **“favorire la legalità e la finanza sostenibile: trasparenza e incentivazione della tracciabilità”**. Secondo i dati diffusi dal sindacato, “ill 90% dei pagamenti delle famiglie italiane avviene in contanti, contro il 78% della Germania, il 65% della Gran Bretagna e il 59% della Francia: una riduzione del 15% delle operazioni svolte oggi in contante si stima porterebbe nelle casse dello stato circa 12 miliardi di euro”. Per questo Cgil e Fisac sostengono che “senza una legalità diffusa non può esserci crescita: le banche possono/devono dare un grande contributo”. Si propone quindi “una sempre maggiore diffusione della moneta elettronica per contrastare l’evasione fiscale e per diminuire i costi di transazione”. I numeri del sindacato sostengono che se si recuperasse solo lo 0,6% di evasione, “avremmo i fondi necessari per fare fronte al problema degli esodati”. Tra le altre cose inoltre si propone nel manifesto che l’uso del contante sia limitato a transazioni sino a 300 euro e la riduzione del 30% delle commissioni applicate dalle banche per l’uso dei mezzi di pagamento elettronici.

“Riduzione dei compensi percepiti dal Top Management” è il sesto punto del manifesto Cgil e Fisac. Lo scorso anno, calcolano Cgil e Fisac, il rapporto tra il compenso percepito da un lavoratore dipendente e un Ad è stato di uno a sessantaquattro nel settore del credito e di uno a centosessantatré nell’economia nel suo complesso. Negli anni della crisi tra il 2009 ed il 2011 il salario del lavoratore dipendente cresce di 1.700 euro, meno dell’inflazione mentre, nello stesso periodo, i compensi degli Ad crescono più dell’inflazione pari a 211 mila euro. “La crescita costante delle diseguaglianze in questi ultimi venti anni è tra le cause della crisi”, spiega il manifesto nell’avanzare una proposta, ovvero “che i compensi percepiti dal top management non superino 20 volte quanto percepito dai lavoratori del settore”. Per sostenere ciò si propone il lancio di una legge di iniziativa popolare da sostenersi anche tramite una iniziativa unitaria con l’obiettivo di raccogliere 100.000 firme affinché il rapporto 1 a 20 sia reso vincolante.

Ultimo e settimo punto, legato alla necessaria riduzione delle tasse sul lavoro, riguarda: **“Armonizzazione della fiscalità, in un settore in fase di riorganizzazione, a livello europeo ed uso della liquidità presente nel sistema per fare ripartire gli investimenti”**. Si deve favorire la diminuzione del costo del credito, fare ripartire gli investimenti ed evitare che siano scaricati sull’occupazione i costi della crisi. Si chiede quindi “l’armonizzazione fiscale a livello europeo in tema di: svalutazione delle sofferenze (per lo stock fin qui accumulato occorre superare il limite dei 18 anni con tappe graduali. Per le nuove svalutazioni: armonizzazione europea che porti al superamento dei limiti tutti italiani); la Tobin tax (si stimano maggiori entrate a livello europeo per 311 miliardi di euro); le rendite finanziarie (unica aliquota europea). Infine, per la Fisac e la Cgil, va usata la liquidità presente nel sistema (CdP, Assicurazioni e Fondi Pensione) per fare ripartire gli investimenti, seguendo il progetto già indicato nel “Piano del Lavoro” della Cgil a partire da un piano straordinario per i giovani. Questo manifesto, in conclusione, secondo le parole di **Megale**, “vuole essere un contributo aperto alla discussione, con specifiche proposte compiute, ma con un obiettivo chiaro: il paese non deve galleggiare ma deve poter rialzarsi e riprendere a correre”

*Link per scaricare il **“Manifesto per la buona finanza - Le banche al servizio del paese”**:*